



COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



SALVATORE DI TUTTI

LA PORTA DELLA MISERICORDIA

“Si sono manifestati la bontà di Dio e il Suo amore per gli uomini” (Tt 3,4)

Abbiamo camminato verso il Natale accompagnati da tanti fatti che hanno documentato la benevolenza di Dio verso l'umanità. Questo numero del giornale parrocchiale ne propone alcuni che mostrano che ci si può rinvigorire nella fiducia e nella speranza, perché Dio non ritira mai la sua mano nei confronti del Suo popolo.

L'Avvento e l'inizio del Giubileo della Misericordia sono poi un particolare periodo di grazia che rivelano come **“Dio non ci salva in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per la sua misericordia” (Tt 3,5).**

La Porta Santa è Cristo stesso: solo passando attraverso di Lui si può realizzare pienamente la propria vita. Solo Cristo, che è venuto sulla terra per “dare la vita per gli amici”, si può fare esperienza piena del mistero della riconciliazione. Il Figlio di Dio è la porta della misericordia aperta per tutti, perché chiunque crede in Lui possa avere la vita per l'eternità.

Questo può costituire la possibilità per tutti di un nuovo inizio, a condizione che ciascuno decida di fare il passo per entrare da questa porta che attira tutti gli uomini. Il nuovo inizio può avvenire sempre e partendo da qualsiasi situazione in cui ci troviamo.

La porta della misericordia ci attira ad entrare nell'amicizia con Dio, rispondendo con lo stesso modo con cui ha risposto Maria, il suo Sì. Non le nostre buone opere ci salveranno, ma la nostra disponibilità a lasciar fare al Signore, che plasmi Lui la nostra vita per farne un capolavoro. Non ci nascondiamo le difficoltà del cammino né i problemi che vive ai nostri giorni l'umanità. Ma è chiaro che abbiamo la responsabilità di non cambiare il metodo che Dio ha usato con Maria, se vogliamo partecipare della sua amicizia.

Qualche articolo del giornale ci suggerisce che, come Chiesa, si tratta di tenere costante un impegno sull'educazione, perché è facile trascurare o dimenticare la strada della misericordia.

L'auspicio è che nessuno di noi abbia paura di mettersi in cammino dopo aver attraversato la Porta Santa, e fare così esperienza sulla nostra pelle della bontà di Dio. E magari diventare per tutti gli uomini che incontriamo, come fecero gli angeli con i pastori, coloro che invitano ad andare a vedere, nella Betlemme della quotidianità, il Salvatore del mondo.

Buon Natale e buon Giubileo a tutti.

Don Giuseppe



IL CREATO È DONO DEL SIGNORE

Alcuni passi significativi della Lettera Enciclica di Papa Francesco “LAUDATO SI’ - Sulla cura della casa comune”

«Laudato si’, mi’ Signore», cantava san Francesco d’Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra. Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli «stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». L’autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale e «tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato».

Il mio appello. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell’attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Purtroppo, molti sforzi



per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all’indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità. Per esempio: l’intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l’invito a cercare altri modi di intendere l’economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell’ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita. Questi temi non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti.

Quello che sta accadendo alla nostra casa. La continua accelerazione dei cambiamenti dell’umanità e del pianeta si unisce oggi all’intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro. Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell’evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell’umanità. Tra i problemi collegati: l’inquinamento e i cambiamenti climatici, la questione dell’acqua, la

perdita di biodiversità, il deterioramento della qualità della vita umana e la degradazione sociale, l'inequità planetaria, la debolezza delle reazioni, la diversità di opinioni.

Il Vangelo della Creazione. Perché inserire in questo documento, rivolto a tutte le persone di buona volontà, un capitolo riferito alle convinzioni di fede? Perché la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe. Le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà; allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può



essere trascurata, nemmeno quella religiosa. Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa *molto buona*» (*Gen* 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr *Gen* 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone». I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti e suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto

anche la natura del mandato di soggiogare la terra (cfr *Gen* 1,28) e di coltivarla e custodirla (cfr *Gen* 2,15). Per questo è significativo che l'armonia che san Francesco d'Assisi viveva con tutte le creature sia stata interpretata come una guarigione di tale rottura. Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr *Gen* 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. In definitiva, «del Signore è la terra» (*Sal* 24,1), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (*Dt* 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (*Lv* 25,23). Nella Bibbia, il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l'universo, e questi due modi di agire divini sono intimamente e indissolubilmente legati: «Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscruetabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato» (*Is*.40,28b-29). Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. Il modo migliore per collocare l'essere umano al suo posto è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi.

Il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato. Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. Insegna il Catechismo: «L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre». **Una comunione universale.** Le creature di questo mondo non possono essere considerate un bene senza proprietario: «Sono tue, Signore, amante della

vita» (*Sap* 11,26). Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile. Questo non significa equiparare tutti gli esseri viventi e togliere all'essere umano quel valore peculiare che implica allo stesso tempo una tremenda responsabilità. E nemmeno comporta una divinizzazione della terra, che ci priverebbe della chiamata a collaborare con essa e a proteggere la sua fragilità. Queste concezioni finirebbero per creare nuovi squilibri nel tentativo di fuggire dalla realtà che ci interpella. Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito. Ciò mette a rischio il senso della lotta per l'ambiente. Nel Cantico, San Francesco aggiunge: «Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore». Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società. **La destinazione comune dei beni.** Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al



regola d'oro" del comportamento sociale, e il «primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale». Il ricco e il povero hanno uguale dignità, perché «il Signore ha creato l'uno e l'altro» (*Pr* 22,2) e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (*Mt* 5,45). **Lo sguardo di Gesù.** Gesù fa propria la

fede biblica nel Dio creatore e mette in risalto un dato fondamentale: Dio è Padre. Gesù viveva una piena armonia con la creazione, e gli altri ne rimanevano stupiti: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?» (*Mt* 8,27). Non appariva come un asceta separato dal mondo o nemico delle cose piacevoli della vita. Era distante dalle filosofie che disprezzavano il corpo, la materia e le realtà di questo mondo. Gesù lavorava con le sue mani, prendendo contatto quotidiano con la materia creata da Dio per darle forma con la sua abilità di artigiano. È degno di nota il fatto che la maggior parte della sua vita è stata dedicata a questo impegno, in un'esistenza semplice che non suscitava alcuna ammirazione: «Non è costui il falegname, il figlio di Maria?» (*Mc* 6,3). Così ha santificato il lavoro e gli ha conferito un peculiare valore per la nostra maturazione. Il Nuovo Testamento non solo ci parla del Gesù terreno e della sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo. Lo mostra anche risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale. In tal modo, il Risorto avvolge misteriosamente le creature e le orienta a un destino di pienezza. Per quanto riguarda la radice umana della crisi tecnologica, bisogna riflettere su vari aspetti: la creatività e il potere della tecnologia, la globalizzazione del paradigma tecnocratico, la crisi e le conseguenze dell'antropocentrismo moderno, il relativismo pratico, la necessità di difendere il lavoro, l'innovazione biologica a partire dalla ricerca.

Un'ecologia integrale: ambientale, economica e sociale. L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti. Come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere. Per tale ragione, le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza ad integrarsi in una visione più ampia della realtà. Inoltre, insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile. Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca

un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone. Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. L'ecologia umana implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. E' «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente». Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune. Alcune linee di orientamento e di azione: il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale, verso nuove politiche nazionali e locali, nei processi decisionali con trasparenza, nella politica ed economia per la pienezza umana, tra le religioni e le scienze.

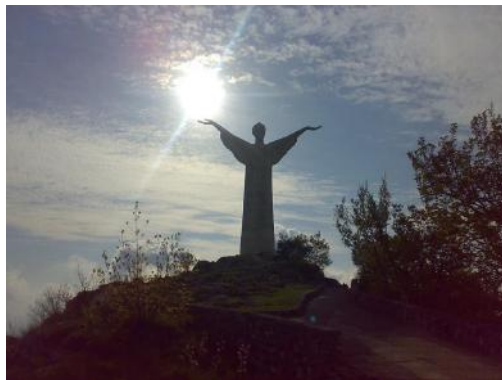
Educazione e spiritualità ecologica. Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione. Bisogna puntare su un altro stile di vita, educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, alla conversione ecologica, alla gioia, alla pace, all'amore civile e politico, ai segni sacramentali e al riposo ce-

lebrativo, alla trinità e alla relazione tra le creature.

Maria e Giuseppe. Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (*Ap* 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti. Insieme a lei risalta la figura di san Giuseppe. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa, e li liberò dalla violenza degli ingiusti portandoli in Egitto. Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente. Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale. Anche lui può insegnarci ad aver cura di questo mondo che Dio ci ha affidato.

Al di là del Sole. Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio (cfr 1 *Cor* 13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21,5). La vita eterna sarà una meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati. Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio. Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza. Dio, che ci chiama alla dedizione generosa e a dare tutto, ci offre le forze e la luce di cui abbiamo bisogno per andare avanti. Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade.

A Lui sia lode!



IL MONDO DELLA SCUOLA

SCUOLA: un tema delicato e importante per il futuro delle nuove generazioni e quindi della nostra società. Abbiamo voluto sentire alcune testimonianze tra chi vive e lavora a contatto con questa realtà: **un preside - ANTONINO PUMA, una docente - MARILENA LANZA, un coordinatore del Comitato Genitori - LUCA BORINI.**



1) In un contesto odierno dove esistono molteplici modelli e agenzie educative c'è ancora spazio per un ruolo da protagonista della scuola? E se sì, cosa fa o dovrebbe fare per assolvere a questa finalità?

Preside: La scuola, con la legge 170/2015 più nota come la “Buona scuola”, è investita di un ruolo essenziale all'interno del tessuto sociale, infatti deve essere centro culturale del territorio dando vita ad alleanze e sinergie con tutte le agenzie educative ed associative presenti a Cerea. La scuola diventa quindi aperta al territorio, il che significa mettere in atto strategie e azioni laboratoriali che servano per la crescita sia dei propri allievi ma anche per gli adulti.

Docente: Certo che c'è! Senza ombra di dubbio. La scuola occupa la maggior parte del tempo dei nostri ragazzi, e noi dobbiamo essere con loro, fare il nostro lavoro ma anche trovare la chiave per accedere al loro mondo, osservarli, ascoltarli e guidarli. Tutte le figure che operano all'interno della scuola hanno molteplici ruoli, i ragazzi lo hanno capito e si rivolgono a noi, sono proprio loro a darci un po' del loro spazio.

Genitore: Personalmente sono convinto che la scuola svolga un ruolo chiave nella socializzazione dei bambini e dei ragazzi. La vita di relazione extra familiare inizia lì. E la relazione tra persone, fatta di parole ascoltate e dette, di espressioni del viso e contatto fisico, è ancora fortunatamente sentita come la più importante dai nostri bambini e ragazzi. La scuola, quindi, svolge un ruolo molto rilevante da un punto di vista sociale e ricopre una funzione educativa essenziale al fine di mettere in relazione bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Per assolvere al meglio tale compito, sarebbe ottimale che si instaurasse una stretta alleanza tra scuola e famiglia, punto centrale dell'educazione, quest'ultima, a prescindere che essa sia tradizionale, allargata o ristretta. Credo quindi che sia fondamentale che genitori e scuola si parlino, condividano e si alleino nell'opera educativa, con l'unico scopo di far emergere il “buono” che inevitabilmente sta dentro ad ognuno dei nostri figli.

2) Spesso si sente la scuola solo quando ci sono i problemi... Può raccontarci episodi, aneddoti o esperienze positive in cui la scuola è protagonista?

Preside: La prima cosa che mi viene in mente, perché è tra le più recenti ed ha implicato un grande impegno da parte del personale, è la creazione di un'aula 3.0, ovvero una scuola al passo con i tempi e con le generazioni di oggi. L'aula 3.0 permette una nuova didattica più attiva, capace di valorizzare, attraverso l'informatica, la dimensione esperienziale dei ragazzi. L'insegnante, perciò, metterà in atto nuove strategie e in quanto educatore avrà il ruolo di facilitatore delle esperienze del gruppo. Gli alunni lavoreranno e si sposteranno all'interno dell'aula attraverso diversi momenti in cui verrà privilegiato l'aspetto riflessivo o esperienziale delle diverse attività. Gli studenti, quindi, non saranno più spettatori delle lezioni ma parteciperanno come protagonisti attivi al processo di insegnamento e di apprendimento.

Docente: Esperienze positive? Davvero tante. Per esempio, l'accoglienza degli alunni extracomunitari e non che arrivano ad anno scolastico già iniziato, la curiosità ed allegria con cui i ragazzi si avvicinano a loro, e poi la disponibilità che dimostrano nei mesi successivi. Poi i momenti di volontariato che li impegnano sia in prima persona che indirettamente; mi riferisco alla beneficenza attraverso la bancarella dei libri usati e all'adozione a distanza dei tre bambini che da anni la nostra scuola porta avanti attraverso la lotteria di Natale.

Genitore: Sinceramente, al di là di quanto spesso di negativo riportato dai media, se valuto la nostra situazione a me sembra vi siano molti aspetti positivi. Negli ultimi anni ho cercato di impegnarmi e conosco un po' la nostra realtà scolastica, dalle materne alle medie (molto meno le nostre superiori). Ho trovato una scuola in continuo sviluppo: ho visto genitori lavorare insieme; ho visto ragazzi applicarsi per abbellire gli edifici che li ospitano ogni mattina; ho visto insegnanti impegnarsi al di là del richiesto per portare avanti progetti comuni; ho visto collaboratori scolastici disponibili e con spirito di iniziativa; ho visto una dirigenza attenta e solerte. Tra

le varie esperienze positive ricordo il progetto LIM (Lavagna Interattiva Multimediale). Cinque anni fa nel Circolo Didattico vi era una sola LIM per plesso e sembrava un sogno poterne mettere in ogni aula. Un sogno impossibile da realizzare in tempi decenti. Ma grazie all'impegno di tutti (insegnanti, dirigenza scolastica e genitori) già da tre anni in ogni classe dell' I.C. Sommariva vi è una LIM, dalle materne alle medie. E vi sono molte altre esperienze positive: il mercatino dei libri scolastici usati; la collaborazione tra genitori ed insegnanti in diverse iniziative; i ragazzi delle medie che abbelliscono l'interno della loro scuola con dei murales; i genitori di Cherubine che hanno dato le tinte alla loro scuola; quelli del plesso Olga Visentini che hanno cercato di rendere un po' più accogliente l'esterno; altre iniziative a San Vito, ad Asparetto, al Villaggio Trieste... Gli episodi, le esperienze e gli aneddoti sono tanti. Basterebbe che noi dessimo più importanza ai numerosi fatti positivi che accadono a scuola piuttosto che a quelli negativi. A proposito dei ragazzi, ricordo di quando io andavo a scuola e dei molti esempi di solidarietà tra compagni e dei pochi episodi di bullismo. Parlando con le mie figlie, non mi sembra che la situazione sia cambiata di molto. Ovviamente è assolutamente necessario condannare con forza e senza distinzione il bullismo o la semplice prevaricazione, ma innanzi tutto dovremmo cercare di esaltare le positività dei ragazzi. Ritengo che sia doveroso per noi genitori dare fiducia ai nostri figli: molti di loro sono migliori di noi alla loro età. Infondiamo loro un po' di sano ottimismo, glielo dobbiamo. Ho molta fiducia che rendano il mondo migliore.

3) Quali sono le priorità e necessità che, secondo lei, devono essere affrontate in questo momento?

Presidente: Le priorità della scuola è quella di favorire la crescita culturale di tutti i cittadini del territorio ceretano, in particolare attraverso due azioni:

1) le nuove tecnologie legate al mondo digitale attraverso corsi ECDL. Gli studenti che frequentano il corso al termine dei tre anni ottengono il superamento di quattro esami, il che permette di avere una conoscenza adeguata di questa materia sempre più presente nella nostra quotidianità. Le attività previste nell'offerta formativa della nostra scuola puntano ad attivare corsi pomeridiani o serali per dare anche agli adulti quest'opportunità;

2) la conoscenza e l'apprendimento della lingua inglese. Per questo sarà importante creare una scuola aperta, capace di trasmettere ai ragazzi entusiasmo nell'imparare a "parlare inglese" e di dare vita ad una serie di attività nel mattino o pomeriggio, in cui si possa aumentare e approfondire la conoscenza della lingua approfittando anche dell'organico potenziato previsto dalla legge della "Buona scuola", fino a creare la possibilità di attivare progetti rivolti ai genitori del territorio.

Docente: Bella domanda, e sarebbe altrettanto bello avere la risposta giusta in tasca. Forse far capire ai ragazzi che non bisogna smettere mai di impegnarsi non solo nello studio, ma in tutti i campi, musicale, sportivo, relazionale, perché altrimenti non si arriva a niente. E anche che è importante riconoscere di aver sbagliato, fare autocritica e ripartire.

Genitore: Credo che in un momento in cui l'individualismo è sempre più marcato, il ritornare alla comunità possa essere una necessità. Credo sia prioritario e fondamentale essere consci di far parte di una comunità. Credo sia prioritario e necessario essere consapevoli che una comunità ha anche bisogno di me per funzionare meglio. Credo che essere consapevoli che io dipendo dall'altro e l'altro da me possa portare solo grande rispetto tra le persone. Ecco una parola chiave nell'educazione: il rispetto. Il rispetto dell'altro, il rispetto di me stesso, il rispetto degli impegni assunti, il rispetto della parola data...

4) Alla luce dei terribili fatti di Parigi e al Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco, che consigli si sente di dare a tutti quei genitori che hanno i figli che vanno a scuola? E che consiglio darebbe a chi vive la scuola come studente?

Presidente: La scuola deve essere consapevole del suo ruolo, perché essa è un luogo di aggregazione sociale, un luogo dove possono confrontarsi le diverse culture presenti nel territorio. I ragazzi sono aperti, non hanno pregiudizi; spesso siamo noi adulti che mettiamo delle barriere o paure. Questa difficoltà si supera con il confronto e il dialogo, per questo auspico la formazione, la nascita di gruppi di genitori che condividano e riflettano sui diversi problemi percependo la scuola come uno spazio aperto. Due le premesse fondamentali: da una parte il riscoprire ed essere testimoni dei valori che stanno alla base delle proprie origini, dall'altra l'accettazione e il rispetto dei ruoli e delle normative che caratterizzano la realtà sociale in cui si vive.

Docente: Il periodo che stiamo vivendo è molto incerto. Da genitore e docente condivido tutte le loro paure e penso che sia fondamentale trasmettere tolleranza, rispetto e impegno costante. E agli studenti di solito consiglio di leggere la poesia "Siate il meglio" di Martin Luther King...

Genitore: Posso solo dire che la nostra scuola ha sempre dimostrato grande spirito di accoglienza e questo è anche il messaggio di Papa Francesco. Spero che a scuola si continui così, facendo accoglienza consapevole, adulta, non "buonista": un'accoglienza rispettosa della persona accolta e della persona che accoglie. Guarda un

DUE INCONTRI SUL TEMA "GENDER"

Il 23 settembre e il 1° ottobre si sono svolte, nell'area Exp, due serate riguardanti la cosiddetta "Teoria Gender", patrocinate dall'amministrazione comunale e dall'Associazione Genitori.

Se da un lato, una parte dei mezzi d'informazione sembra negarne l'esistenza e definire come "allarmisti" chi affronta l'argomento, altri e noi, come cristiani, sappiamo come la Chiesa e in primis Papa Francesco, in udienze generali o nel magistero (enciclica "Laudato si'") l'abbiano più volte definita come una nuova "colonizzazione ideologica" e il risultato di "un'espressione di frustrazione e rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa" (Ud.G.15 aprile).



In cosa consiste questa ideologia? Ci aiuta a sintetizzare la risposta il punto 8 della relazione finale del Sinodo sulla famiglia appena concluso: "Una sfida culturale odierna di grande rilievo emerge da quell'ideologia del "gender" che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso e svuota la base antropologica della famiglia. Quest'ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo".

Nel primo incontro, con la presenza della presidente Age Veneto C. Crivelli, psicopedagogista, e l'avv. G. Amato, presidente dei Giuristi per la Vita appena insignito del Premio internazionale all'impegno sociale 'Livatino-Saetta' (giudici uccisi dalla mafia), sono stati messi a conoscenza fatti e documenti, illustrati con slide, di come ciò si stia sviluppando silenziosamente attraverso quattro canali: mass-media (linguaggio e moda), legislazione italiana e internazionale, magistratura, citando ad esempio la sentenza del Tribunale di Messina del 4.11.'14 (ora anche una della Corte costituzionale n.221 del 5.11.'15), in cui "l'identità di genere" percepita soggettivamente prevale sul dato sessuale biologico. Infine il canale culturale-educativo: in scuole di vario grado, attraverso direttive o la diffusione di letture (ad esempio, "Nei panni di Zaff'..."); da qui l'invito di collaborazione e fiducia tra genitori e insegnanti.

Nel secondo incontro, completamente razionale-scientifico, ha introdotto la dott.ssa Di Martino ed ha relazionato il prof. Gandolfini, neurochirurgo, psichiatra e presidente nazionale del "Comitato difendiamo i nostri figli" che ha esposto con sensibilità e competenza la differenza sessuale negli aspetti biologici, neurologici e psicologici; la radice filosofica (dall'acronimo LGBT all'identità di genere: Kinsey, Butler, Moore,...), gli studi di genere con la decostruzione dei cosiddetti "stereotipi culturali sessisti" (dott. Money, il caso tragico dei gemelli Reimer) e l'appoggio delle organizzazioni internazionali.

Gli incontri sono stati molto sentiti, due sale e quasi mille le persone convenute. Entrambi sono presenti su YouTube: "Nuove sfide educative - avvocato Gianfranco Amato" e "Nuove sfide educative - prof. Massimo Gandolfini".

Matteo Margotto

L'ANNO DELLA MISERICORDIA IN PARROCCHIA

Papa Francesco ha indetto, alla vigilia della Seconda Domenica di Pasqua, il Giubileo Straordinario della Misericordia, l'anno cioè della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale e, di conseguenza, della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio e dei fratelli.

Rispetto alla cadenza ordinaria, di 25 anni, il Papa ha ritenuto necessario anticipare l'anno giubilare: *“La Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato... essere segno e strumento della misericordia del Padre. È per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre”.*

Questo anno ci viene offerto per riflettere sulle opere di misericordia corporale (dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti) e spirituale (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti).

Cerchiamo di conoscere, poco per volta, quali opere di misericordia si vivono nella nostra realtà parrocchiale. In particolare, l'assistenza ai malati, l'accoglienza ai forestieri e il consiglio ai dubbiosi, analizzando alcune realtà attraverso le quali possiamo fare esperienza di misericordia: iniziamo dal Gruppo di Preparazione al Battesimo.

“LASCiate CHE I BAMBINI VENgANO A ME” (Marco 10,14)

E' importante far conoscere a tutta la comunità cristiana che, ormai da qualche anno, prima di battezzare i figli i genitori partecipano in parrocchia a due incontri serali di preparazione al Sacramento della rinascita a una condizione di vita nuova. Questi appuntamenti sono animati dal parroco e da alcuni laici di varie età, che offrono un aiuto e la loro conoscenza. Durante la prima serata, papà e mamma presentano se stessi, il loro bambino, e comunicano a tutti il nome che hanno scelto per lui. Il sacerdote e i collaboratori illustrano l'importanza del Sacramento e ascoltano i genitori che spiegano le motivazioni per cui hanno scelto di battezzare le loro creature. Tutti sono liberi di intervenire, anche perché nessuno si sente giudicato dagli altri. Viene poi distribuito un libretto su cui è stampata la sequenza del rito; i genitori lo consultano a casa e poi lo portano la serata successiva, durante la quale vengono spiegate le varie parti della cerimonia e il loro valore di simbolo. E' sempre stato un colloquio aperto e sereno fra tutti i presenti, dal quale tutti abbiamo imparato. E' importante partecipare a queste riunioni, perché sono momenti di crescita e di confronto in cui i genitori esternano la loro fede, ma anche la gioia del dono grande di una nuova vita. Domenica 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco, alla Celebrazione Eucaristica delle ore 11 erano presenti, insieme ai loro bambini, i genitori che avevano scelto di conferire il Battesimo ai loro figli negli ultimi due anni. L'invito del parroco, formulato tramite missiva, è stato accolto con entusiasmo da tante famiglie; durante la S. Messa si sentiva un cicaliccio, piacevole e gioioso, che si mescolava ai vari momenti della liturgia e ai canti eseguiti dalla Corale S. Zeno in S. Maria Assunta. Al termine della celebrazione, ogni bambino ha ricevuto una benedizione particolare da don Giuseppe e un'immagine sacra con una coroncina del Rosario dagli accompagnatori della preparazione al Battesimo.

*Don Giuseppe e i collaboratori della preparazione dei battesimi:
Alessandro, Elena, Flavia, Oretta, Remo, Simona*

ACCENDIAMO FUOCHI EDUCATIVI

Ai genitori, agli insegnanti, agli educatori è affidato un dovere, una responsabilità che può diventare un servizio, una vocazione, quello dell'educare o l'educazione delle persone. Comprendere il significato della parola **“educare”** ci permette di pensare a noi, ai nostri pregiudizi su questo tema e a come valutiamo coloro che esercitano tale compito.

Un antico pensatore (o filosofo) greco chiamato **Aristotele** (350 a.C.) disse: *«I giovani non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere»*. **William B. Yeats**, poeta irlandese, riprende Aristotele dicendo: *«Educare non è riempire un secchio, ma accendere un fuoco»*. Il pensatore-filosofo greco riteneva che l'educazione non era un fatto privato, ma pubblico. I filosofi erano i maestri nella società greca, sia come istruttori, che come modelli di vita quotidiana. Avevano discepoli e alunni che li imitavano. Essi permettevano ai loro allievi di **“tirar fuori”** pensieri personali, appartenenti ad una conoscenza già da essi posseduta e non ancora compresa.

I genitori, oggi, sono e possono essere questi modelli di insegnamento. Educare è difficile. Soprattutto comporta impegno e coerenza; attenzione e ascolto; capacità di dialogo e di mettersi in discussione, per migliorare. Anche gli insegnanti e gli educatori parrocchiali, sociali, sportivi sono sullo stesso livello.

Il significato etimologico della parola **“educare”** deriva dalla lingua latina **“educere”**, cioè **“trarre fuori”, “tirar fuori” o “tirare fuori ciò che sta dentro”**. Deriva da: **ē-** (“da, fuori da”) e da **dūcere** (“condurre”). Il termine **educato** indica una persona che segue una condotta sociale corretta rispetto a regole non scritte, ma approvate da tutti. Quelle che si chiamano “buone maniere”, “gentilezza”, “educazione civica”, “civiltà”. Il termine **educazione** è strettamente legato ad una scienza moderna, **la Pedagogia**, cioè studio dell'educazione che ha lo scopo di indicare processi atti a conseguire obiettivi educativi.

Nell'Antica Grecia (400 a.C) **il Pedagogo**, era **“colui che conduce i fanciulli”** alla conoscenza che già esiste nell'individuo e che deve essere **“condotta fuori”** tramite un processo adatto, **l'educare** (un famoso pedagogo fu **Socrate**). **L'educazione** è l'attività influenzata dai diversi periodi storici in cui nasce, dalle varie culture che la adottano ed è rivolta allo sviluppo e alla formazione di conoscenze e facoltà mentali e comportamentali in un individuo. Essa è complementare di **insegnamento** e di **istruzione**.

Le **AZIONI** dell'educazione sono:

- **“educare”**: azione attraverso la quale gli individui sviluppano o perfezionano facoltà e attitudini, sociali e fisiche.

- **“istruire”**: azione attraverso la quale idee o concetti vengono trasmessi da parte di un insegnante o di un tutor.

- **“insegnare”**: azioni di uno specifico operatore (insegnante o docente) di mettere in atto specifici percorsi di apprendimento.

«L'intelligenza è un fiore delicato» scrisse lo scienziato **Albert Einstein** e riprendendo un famoso libro **“IL PICCOLO PRINCIPE”** ricordiamo che la rosa non va coltivata e chiusa in una campana di vetro, ma il suo profumo va condiviso e così coltivando molte rose, possiamo donare molti e diversi profumi educativi.



DIO EDUCATORE DEL NOSTRO CUORE



Nella Bibbia, leggendo la storia dei Profeti come **Geremia** e **Isaia**, incontriamo un Dio che non appartiene al criterio di un 'Dio giudice', un 'Dio controllore', un 'Dio che punisce', ma un 'Dio che educa e conduce per mano il suo popolo'. Parla con l'uomo e gli rivela se stesso. Un 'Dio semplice', che vuole dare di sé un'idea positiva, legata alla vita quotidiana delle persone e alla loro vita spirituale, che sostiene il comportamento umano di ogni giorno, un 'Dio Buon Pastore'.

Il profeta Isaia ci accompagna ogni anno, a partire dal tempo di Avvento e poi del Natale, a riconoscere e a cambiare la nostra idea di Dio, attraverso suo Figlio Gesù che ce l'ha rivelato nella sua divinità e umanità.

Spesso, in noi, ci sono abitudini mentali vecchie che ci rallentano nella possibilità di penetrare il mistero spirituale di Dio e di capire il suo modo di agire. I suoi pensieri e criteri d'amore non coincidono con i nostri desideri e bisogni. Tuttavia, se noi miglioriamo il nostro modo di parlare, i nostri comportamenti e ci avviciniamo anche a quelle situazioni irrisolte e difficili che la vita ci pone, potremmo così conoscere la vicinanza di Dio in noi stessi prima e poi negli altri. Vivere la vita fino in fondo, dunque, senza pensare che tutto ci sia dato per scontato o perché lo meritiamo. Consideriamo l'esempio di molte persone semplici e, soprattutto, quello dei Santi che prendiamo come modelli. Dice Dio:

«Ecco, io vengo verso di te ... io parlerò con te» (Esodo 19,9).

«Non temere, perché io ti ho creato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. [...] Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Isaia 1.4).

MARIA EDUCATRICE DEL NOSTRO CUORE

Maria, Vergine del silenzio,
 non permettere
 che davanti alle sfide di questo tempo,
 la nostra esistenza sia soffocata
 dalla rassegnazione o dall'impotenza.
 Aiutaci a custodire l'attitudine dell'ascolto,
 grembo nel quale la parola diventa feconda
 e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio.

Maria, Donna premurosa,
 distacaci dall'indifferenza
 che ci crede stranieri a noi stessi.
 Donaci la passione che ci educa
 a cogliere il mistero dell'altro
 e ci pone a servizio della sua crescita.
 Liberaci dall'attivismo sterile,
 perché il nostro agire scaturisca da Cristo,
 unico Maestro.

Maria, Madre dolorosa,
 che dopo aver conosciuto
 l'infinita umiltà di Dio
 nel Bambino di Betlemme,
 hai provato il dolore straziante
 di stringere tra le braccia il corpo martoriato,
 insegnaci a non disertare i luoghi del dolore;
 rendici capaci di attendere con speranza
 quell'aurora pasquale
 che asciuga le lacrime di chi è nella prova.
 Maria, amante della vita,
 preserva le nuove generazioni
 dalla tristezza e dal disimpegno.
 Rendile per tutti noi sentinelle
 di quella vita
 che inizia il giorno in cui ci si apre,
 ci si fida e ci si dona.

LUIGI MARTIN E MARIA AZELIA GUÉRIN

Fin da piccoli ascoltiamo e ci nutriamo della Parola di Dio, dei valori della cristianità, dei sacramenti e della predicazione sacerdotale su Gesù, il Figlio di Dio. Intorno a noi, anche la musica, l'arte e l'architettura ci richiamano a questa grande tradizione che è il Cristianesimo. Anche il condividere queste esperienze con altri ci educa alle virtù cristiane, come singoli e come comunità. Quando due persone scelgono di viverle come coppia diventano testimoni di ciò che Dio ha fatto per il popolo d'Israele. Di come lo ha condotto dal deserto alla Terra Promessa educandolo - passo dopo passo - alla relazione con Lui. All'amore unico, radicale e totale. Oggi, i valori evangelici lasciatici da Gesù Cristo e dalla tradizione apostolica accrescono e, dunque, favoriscono una adesione quotidiana a Lui, all'interno della grande comunità ecclesiale.

Luigi Martin nacque a Bourdeaux il 22 agosto 1823. Uomo di fede e di preghiera, coltivò per un periodo il desiderio di consacrarsi a Dio nell'ospizio del Gran San Bernardo ma, scoraggiato dallo studio del latino, si orientò verso la professione di orologiaio e si stabilì ad Alençon.

Maria Azelia Guérin nacque a Gandelain, vicino a Saint-Denis-sur-Sarthon, il 23 dicembre 1831. Esercitò l'attività di fabbricante di merletti col Punto di Alençon. Anch'ella ebbe il desiderio della vita religiosa, ma la sua salute precaria e il giudizio negativo della Superiora delle Figlie della Carità di Alençon la dissuasero.



Azelia incontrò provvidenzialmente Luigi sul ponte Saint Leonard: incrociò un giovane uomo la cui nobile fisionomia, l'andatura riservata, l'atteggiamento pieno di dignità, la impressionarono. Una voce interiore le mormorò in segreto: «È quest'uomo che ho preparato per te». Si unirono in matrimonio, pochi mesi dopo nella Chiesa di Notre-Dame di Alençon, nella notte del 13 luglio 1858. Ebbero la gioia di dare la nascita a nove bambini; ne persero quattro in tenera età, ma né i lutti né le prove indebolirono la loro fede profonda, sostenuta dalla frequentazione quotidiana dell'Eucarestia e dalla devozione filiale verso la Vergine Maria.

La loro ultima figlia è **Santa Teresa del Bambino Gesù del Santo Volto**, Dottore della Chiesa; di un'altra figlia, Leonia (Suor Francesca Teresa, Visitandina), è stata aperta la Causa di Beatificazione il 2 luglio 2015.

Luigi e Azelia Martin sono un sublime esempio d'amore coniugale, di famiglia cristiana laboriosa attenta al prossimo, generosa verso i poveri e animata da un esemplare spirito missionario, pronta a collaborare nelle attività parrocchiali. Azelia morì ad Alençon il 28 agosto 1877 dopo una lunga malattia. Luigi allora si trasferì a Lisieux per assicurare alle sue cinque figlie un futuro migliore. Colui che era chiamato il Patriarca, dopo aver offerto a Dio tutte le sue figlie, visse con dignità la dura prova della malattia. Morì vicino a Evreux il 29 luglio 1894. **Furono beatificati il 19 ottobre 2008 a Lisieux da Papa Benedetto XVI; furono canonizzati il 18 ottobre 2015 da Papa Francesco.**

Leggiamo nell'omelia: «*Pertanto, tutti possiamo ricevere la carità che promana dal suo Cuore aperto (di Gesù), sia per noi stessi sia per gli altri: diventando "canali" del suo amore, della sua compassione, specialmente verso quanti sono nel dolore, nell'angoscia, nello scoraggiamento e nella solitudine. Coloro che oggi sono stati proclamati Santi, hanno costantemente servito con umiltà e carità straordinarie i fratelli, imitando così il divino Maestro. [...]. I Santi coniugi Luigi Martin e Maria Azelia Guérin hanno vissuto il servizio cristiano nella famiglia, costruendo giorno per giorno un ambiente pieno di fede e di amore; e in questo clima sono germogliate le vocazioni delle figlie, tra cui Santa Teresa di Gesù Bambino. La testimonianza luminosa di questi nuovi Santi ci sprona a perseverare sulla strada del servizio gioioso ai fratelli, confidando nell'aiuto di Dio e nella materna protezione di Maria. Dal cielo ora vegliano su di noi e ci sostengano con la loro potente intercessione.*»

TOBIA - SARA

La radice ebraica “**TOB**” sta alla base del nome dei due protagonisti, **TOBIA** e **TOBI** che in ebraico significa: “**buono**”, “**bello**”, “**utile**”. Siamo di fronte a una storia che esalta il bene come fonte di bellezza e di felicità. Quello di Tobia è un libro di narrazione popolare, che ha uno sfondo storico orientale (assiro e persiano; l'attuale Mesopotamia: Iran, Iraq). Parla delle città di Ninive e di Ecbatana; di sovrani realmente esistiti nel periodo del VII secolo a.C.

Lo scopo principale del libro è quello di **esaltare la fedeltà di un Ebreo alla legge e alla fede dei propri antenati ebrei – Tobia, della tribù di Neftali [a Nord, lontano da Gerusalemme] – che vive fuori dalla Palestina (in diaspora) e quindi in terra straniera**. Egli vive a Ninive, antica capitale dell'Impero degli Assiri.

Il racconto narrato nel libro di Tobia affascina e cattura alla lettura. Ci sono tre coppie di personaggi:

•**LA PRIMA COPPIA**: Tobia e il figlio Tobi. Entrambi sono legati

•alla **SECONDA COPPIA**, femminile, costituita dalle loro mogli, Anna e Sara, rappresentate in modo negativo e misterioso, come spesso l'Oriente considera la femminilità.

•Poi, c'è **LA COPPIA TRASCENDENTE**: l'Arcangelo Raffaele e il **DEMONE ASMODOEO**.

È una storia che lascia con il fiato sospeso fino alla fine, quando giunge il lieto fine per tutti. Il libro di Tobia celebra la fede giudaica attenta e fedele ai precetti della legge biblica, pur essendo tormentato e in mezzo a molte difficoltà. Alla fine, Dio lo benedice e lo ricompensa. Raccontando le vicende della famiglia di Tobia, l'autore sacro vuole richiamare l'attenzione del popolo ebraico proponendo dei modelli da imitare. Insegnando che ad operare rettamente come Tobia e la sua famiglia si è sempre benedetti e protetti da Dio. Pur, essendo lontano dalla sua patria, egli è fedele alla legge ebraica:

- *osserva fedelmente le norme liturgiche e di preghiera;*

- *paga le tasse (la decima di ciò che produce e possiede);*

- *va in pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme;*

- *fa l'elemosina,*

- *seppellisce i morti.*

Pur vivendo fuori dalla Palestina, Tobia, la moglie Anna ed il figlio Tobi rimangono osservanti della loro religione. Tobia si dedica all'atto pietoso della sepoltura delle vittime, un gesto proibito dal re assiro, ma richiesto dalla tradizione ebraica e dalla carità per assicurare l'ingresso del defunto nel soggiorno dei padri già morti. Denunciato al re, egli subisce la confisca dei beni ed è costretto a nascondersi con la sua famiglia. Durante una notte

afosa, Tobia dorme all'aperto e nel sonno i suoi occhi sono colpiti dagli escrementi caldi di alcuni passerii che gli procurano la cecità. Viene aiutato da un parente e la moglie deve lavorare come domestica. Tobia è umiliato dalla moglie Anna a causa del suo eccessivo modo di osservare la legge ebraica (**zelo**), della sua onestà e il suo senso della giustizia.

Biblica e penitenziale la preghiera composta da Tobia in questo momento drammatico della sua vita. A prima vista, l'ordine della giustizia divina sembra capovolto, perché l'onestà è punita, la generosità umiliata. «*Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricordati di me e guardami*» [dal libro di Tobia 3,2-3].

Ora, la storia si sposta nella città di Ecbatana, in una regione della Persia, dove incontriamo Sara, giovane figlia di Raguele, un lontano parente di Tobi, figlio di Tobia. Anche la sua vita è attraversata dalla sofferenza. Essa è ostacolata da un demone innamorato, Asmodeo [il cui nome significa: “*distruggere*”, “*annientare*”], che le uccide i mariti nella prima notte di matrimonio. La donna pensa al suicidio. Viene umiliata da una sua serva per ciò che le accade. Ecco che allora supplica Dio [Tobia 3,11-15]: «*Benedetto sei tu, Dio misericordioso, [...] Ora a te alzo la faccia e gli occhi. [...] guardami con benevolenza: che io non senta più insulti*». **Le due preghiere**, di Tobia e Sara, giungono davanti alla gloria di Dio, il quale invia **l'Arcangelo Raffaele**, inviato dalla misericordia e dalla provvidenza divine, è “**il misterioso compagno**” di Tobi, a guarire i due: togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobia e a dare a Sara la gioia del matrimonio con Tobi, liberandola dal demone Asmodeo. Su consiglio di Raffaele, Tobi brucia il cuore ed il fegato del pesce in un incensiere. L'effetto è istantaneo. Asmodeo è vinto e incatenato dall'angelo ed esiliato nel lontano Egitto. Seguono un'esplosione di benedizioni e di gioia delle due famiglie riunite. Vengono celebrate le nozze di Tobi e Sara.

**** Il matrimonio di Tobia e Sara nella liturgia cristiana:**

è basato sul timore di Dio, vissuto nel rispetto verso i genitori e i parenti e nell'osservanza della purezza matrimoniale (castità). La loro esperienza è proposta come modello anche agli sposi cristiani. I brani dei capitoli **7** e **8** di questo libro sono stati scelti per essere proclamati come letture nella celebrazione liturgica del sacramento del matrimonio.

La RAPPRESENTAZIONE DELLA NATIVITA' ritorna nel Chiostro Parrocchiale

Presepe Vivente Cerea



La Natività vivente nel chiostro sarà inaugurata dopo la Santa Messa della notte di Natale e aperta nei giorni 25-26-27 dicembre, 1 e 6 gennaio, dalle ore 15.30 alle ore 18.30. Il 6 gennaio, arriveranno i Re Magi a cavallo partendo da piazza F.lli Sommariva alle ore 15.

In Chiesa, il presepe è in stile tradizionale e vuole rappresentare come si anima e prende vita una piazza di un abitato storico dell'epoca, grazie allo spirito e all'essenza del lavoro artigianale. E' così anche per Gesù: un lavoro quotidiano che costantemente caratterizza la sua vita di relazione e legame con la gente.

Il presepe in chiesa verrà inaugurato domenica 20 dicembre, nella Messa delle ore 18.30, e sarà visitabile negli orari di apertura della Chiesa.

**VENITE A VISITARE I PRESEPI
VI ASPETTIAMO CON GIOIA!**

Nuovi Ministri Straordinari dell'Eucarestia



CASA DON BOSCO

“Ricordatevi che l’educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce insegna l’arte, e non ce ne mette in mano le chiavi” (San Giovanni Bosco). Sembra proprio questo l’intento che ci ha mossi nella realizzazione della Casa don Bosco: uno spazio educativo per ragazzi e giovani. Una casa nella quale vivere l’esperienza della vita



fraterna all’insegna della condivisione, della spiritualità, del servizio. Le attività proposte in un clima di educazione e di fede vogliono mostrare l’amore e le energie che la Chiesa riserva alla gioventù d’oggi. Il quarto piano della Casa della Gioventù sta, quindi, con l’aiuto di alcuni volontari, prendendo progressivamente una forma nuova e giovanile per tutti i nostri ragazzi. “Lasciamoci sorprendere da Dio”, ci dice papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo: è quello che vogliamo provare a fare noi in quest’Anno Santo. Riservando spazi, tempo, energie per la gioventù, vogliamo lasciarci sorprendere da Dio nel proporre

quest’esperienza: noi lavoriamo e seminiamo; sarà poi Dio a farci intuire i modi, le strade, i progetti. Ci incoraggi e ci sostenga lo sguardo gioioso di San Giovanni Bosco: ci benedica, benedica il nostro progetto, benedica i nostri giovani.

Domenica 31 Gennaio 2016, alle ore 18.30, vi sarà la messa celebrata dal vescovo monsignor Zenti, seguirà poi inaugurazione e benedizione della Casa.

“Abbiate la gioia di una casa comune: una domus ecclesiale. Prima che un edificio ci sia un contesto, un luogo permanente di incontro, giorni di vita insieme in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera... Tutte le nostre comunità siano attente alle esigenze giovanili di vita comune, sapendo che i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva, per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo... La Parola di Dio ha bisogno di un terreno buono e l’Eucaristia ha bisogno di una casa” (card. Carlo Maria Martini)

Don Giulio Ambrosi

CAMPI INVERNALI

CAMPO ADO 5-6-7 DICEMBRE

per 1^a e 2^a superiore a Villa Mirandola a Settimo di Pescantina

CAMPO A ROMA 27-28-29-30 DICEMBRE

per gli adolescenti di 3^a 4^a 5^a superiore



MEETING ADOLESCENTI



Il 4 Ottobre scorso, al Palasport di Verona, si sono riuniti tutti i ragazzi di prima, seconda e terza superiore della Diocesi con i loro animatori per prendere parte al Meeting adolescenti. Lo slogan di questo grande incontro è stato **“Hope(r)azione speranza”**.

La giornata si è aperta con musica e risate, mentre il Palazzetto si riempiva di ragazzi e ragazze dalle magliette colorate, simbolo del Meeting. Dopo aver assistito allo spettacolo su di un episodio particolare della vita di Gesù (quello dei discepoli di Emmaus), gli adolescenti hanno accolto i 17enni e i 18enni ed è stata poi celebrata la Santa Messa dal nostro vescovo Giuseppe Zenti. Nel pomeriggio, i ragazzi si sono scatenati con balli, musica e tanto divertimento grazie all’allegria e alla vivacità dello Staff.

Quest’importante incontro è stato un’occasione di crescita, un’opportunità per instaurare nuovi rapporti di amicizia e per trascorrere una giornata all’insegna della fede... ma soprattutto, il Meeting adolescenti ha contribuito a diffondere la speranza, che, proprio come le magliette sgrigianti indossate dai ragazzi, colora l’arcobaleno della vita.

Serena Bigardi, Irene De Berti, Irene Carbonini

FESTA DEL PASSAGGIO

Il 3 ottobre, noi ragazzi del quarto anno abbiamo partecipato alla Festa del Passaggio del Meeting adolescenti 2015. Siamo stati accolti nell’Istituto Salesiani: nella palestra abbiamo condiviso con i nostri coetanei della diocesi questa magnifica esperienza di riflessione, partita da una provocazione iniziale. Dopo un breve momento di svago, ci siamo divisi in vari gruppi casuali per discutere ed argomentare attraverso alcuni simpatici giochi. Essi avevano la finalità di farci capire quanto sia difficile orientarsi senza l’uso della



vista, ma anche farci comprendere che anche con gli occhi aperti non ci accorgiamo di alcune situazioni. Abbiamo concluso l’attività con il discorso molto coinvolgente di un sacerdote che è riuscito a spiegare con parole semplici il messaggio di Dio.

Dopo una frugale cena, ci siamo preparati per l’attività della sera, andando tutti insieme in una chiesa nelle vicinanze. Durante la Veglia, grazie alle intense parole di un sacerdote che ci ha fatto riflettere sulla nostra vita e sul rapporto che abbiamo con Dio, ci siamo potuti confessare e abbiamo capito come la luce di Dio può illuminare il nostro cammino aprendoci gli occhi.

Stanchi ma soddisfatti, siamo tornati all’Istituto per la notte, che è trascorsa tranquillamente.

Dopo un risveglio tutt’altro che tranquillo e una colazione innovativa, ci siamo riuniti per ascoltare le testimonianze di due frati francescani e una laica. Ci hanno raccontato momenti importanti della loro vita in cui hanno conosciuto Dio e ci hanno parlato di un passo del Vangelo in cui ci possiamo immedesimare tutti noi.

Infine i giovani del “Party con Me” si sono uniti a noi e insieme ci siamo spostati al palazzetto dello sport, dove il vescovo ha celebrato la Santa Messa con tutti gli adolescenti, sia grandi che piccoli, della diocesi. Abbiamo pranzato, ci siamo rilassati in compagnia e poi abbiamo accolto alcuni giovani polacchi che ci hanno presentato l’esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà nel loro Paese alla fine di luglio 2016. Al termine del meeting siamo tornati nelle nostre case arricchiti dalla speranza e dalla gioia della condivisione.

Arrivederci a Cracovia!

*Ringraziamo don Giulio e gli animatori
Emanuele Variati, Andrea Trentin, Damiano Marangoni, Mattia Zuccati*

Aggiornata al 30 novembre 2015

HANNO RICEVUTO IL DONO DEL BATTESIMO

| | | |
|----------------------------|-------------------|---------------------------|
| Tambalo Giada | Ursu Miriam | Vella Minerva |
| Borasca Lorenzo | Marchiotto Sara | Cherubini Filippo |
| Sturaro Katrine | Quinto Bianca | Vaccari Anastasia |
| Ambrosi Nicolò | Ambrosi Giacomo | Artioli Diego |
| Munaro Tommaso | Braga Sofia | Chiaron Diego |
| Piva Eleonora | Anselmi Aurora | Ferracini Giacomo |
| Tavella Jacopo Liam | Fazion Giulia | Tosato Giulia Maria |
| Grigolo Delia | Pasqualini Dafne | Rampazzo Alessio |
| Benassi Ettore | Fazion Aaron | Tomelleri Ilaria |
| Giarola Matilde Susanna | Merlini Anna | Trevenzuolo Aurora |
| Vesentini Chiara | Patuzzo Giorgio | Serranò Luca |
| Tressino Leonardo | Modenese Stefano | Clementi Tommaso |
| Accardi Christian Riccardo | Saporetti Ester | Vicentini Miriam Cristina |
| Masaggia Leonardo | Gennari Christian | Ferrarese Ettore |
| Guberti Gabriele | Gennari Michael | Mantovani Riccardo |
| Maggiolo Tommaso | Compri Adele | Gelati Ginevra |
| Cavalli Jacopo | Modulon Aurora | Veneri Alice Maddalena |
| Nicolini Gaia | Marconcini Zoe | |



SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

Robbi Alessandro con Isalberti Elena Maria il 12 aprile
 Andreoli Edoardo con Signorini Enrica il 9 maggio
 Riccio Denis con Menegazzi Elisa il 23 maggio
 Bissoli Riccardo con Olivieri Sara il 30 maggio
 Sbizzara Rino con Sugilio Jvana il 13 giugno
 Guardalben Marcello con Faccio Adriana il 13 giugno
 Gobbi Francesco con Melotto Sofia il 20 giugno
 Magagnotto Andrea con Gnudi Cinzia il 20 giugno
 Zuccoli Alessio con Crestan Eleonora il 11 luglio
 Cavaler Andrea Luigi con Ballottin Marta il 2 agosto
 Tagliavini Mirco con Marlotti Valentina il 8 agosto
 Sordo Tommaso con Maggiolo Maria il 8 agosto
 De Guidi Lorenzo con Brunelli Ilaria il 15 agosto
 Menegatti Andrea con Borin Irene il 19 settembre
 Tomasetti Erik con Moschetta Vanessa il 3 ottobre



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Morosato Dino di anni 81 coniugato con Soave Idelma
 Zamboni Gemma di anni 93 vedova di Cabria Albertino
 Gatti Nelda di anni 96 nubile
 Larger Ottilia vedova di Rebonato Mario
 Lucchi Francesco di anni 73 coniugato con Bonifacio Loretta
 Gennaro Guglielmo di anni 82 coniugato con Rossato Olga
 Merlin Fausto di anni 58 celibe
 Bellan Oscar di anni 89 coniugato con Michieletti Pasquina
 Pulejo Patrizio di anni 42 celibe
 Visentini Franca di anni 73 coniugata con Pasetto Giordano
 Bellini Giulio di anni 89 coniugato con Cagali Gonilla
 Chiodo Salvatore di anni 25 celibe
 Bianchini Clementina di anni 95 vedova di Marchiori Angelo
 Gaspari Ferruccio di anni 72 vedovo di Pasetto Nadia
 Tarocco Giuseppina vedova di Marangoni Vittorio
 Bissoli Gina di anni 85 vedova di Righetti Renato
 Pagliarini Giuseppe di anni 82 coniugato con Faccini Ada
 Ruaro Daria di anni 66 coniugata con Masin Roberto
 Grigore Ileana di anni 57 coniugata con Tarocco Giuseppe
 De Gaspari Pietro di anni 88 coniugato con Montagnoli Bruna
 Fonsatti Livio di anni 90 coniugato con Borin Maria Cecilia
 Scapini Elsa di anni 85 coniugata con Buzzacco Giuseppe
 Mirandola Antonietta di anni 89 vedova di Piva Giuseppe
 Falivene Vincenzo di anni 76 coniugato con Fais Maria Teresa
 Zuliani Flavio di anni 59 coniugato con Marangoni Lucia
 Bissoli Corina di anni 93 vedova di Ongaro Lino
 Mutti Liliana di anni 72 coniugata con Lonardi Giocondo
 Giraldi Gina di anni 84 vedova di Moratello Gino
 Corradini Maria di anni 88 vedova di Panzan Gelmino
 Merlo Gabriella di anni 65 vedova di Piva Carlo
 Merlin Lina di anni 89 nubile
 Peretto Ermanno di anni 74 coniugato con Gioso Nicolina
 Sabbion Antonio di anni 98 vedovo

Zanotto Armida di anni 92 vedova di Beccaletto Gelindo
 Ferrarese Pomizio di anni 79 coniugato con Rossini Liliana
 Don Antonio Merlin di 77 sacerdote
 Soave Mario di anni 79 coniugato con Lorenzi Edda
 Marchiotto Edda Dolores di anni 79 vedova di Bozzolin Italino
 Toffaletti Clara di anni 92 vedova di Schiavi Giuliano
 Melotto Teresa di anni 81 coniugata con Montagnoli Guido
 Calian Giuseppe di anni 78 celibe
 Gisonni Reginalda di anni 85 vedova di Burato Arduino
 Rasolo Sante di anni 81
 Cipolla Luigi di anni 88 coniugato con Gelsomino Jolanda
 Pasetto Flavio di anni 60 coniugato con Campolongo Rosanna
 Franceschetti Pietro di anni 80 coniugato con De Gaspari Edda
 Cornale Maria di anni 85 coniugata con Tin Angelo
 Rossi Bianca di anni 78 coniugata con Variati Zefferino Cesare
 Cagali Gonilla di anni 87 vedova di Bellini Giulio
 Pettene Gina di anni 90 vedova di Malatesta Gaetano
 Orlandi Gabriella di anni 80 vedova di Berti Valentino
 Zardin Ernesto di anni 93 coniugato con Gobbetti Gabriella
 Pesente Nella di anni 95 vedova di Merlin Raffaello
 Bissoli Rita di anni 92 nubile
 Fornaciari Roberto di anni 68
 Grandis Maria di anni 97 vedova di Aio Onorio
 Ferrari Ivana di anni 74 coniugata con Defanti Gianfranco

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Programma del Santo Natale

VENERDÌ 18 dicembre: ore 20.30 Concerto della Banda comunale

SABATO 19: ore 16.00 Festa della scuola materna

ore 18.30 Messa Natale dello sportivo

**DOMENICA 20: "Il Natale delle famiglie" presso la Casa della Gioventù
a partire dalle ore 16.30 preghiera e testimonianza di
una coppia dell'Associazione Famiglie per l'accoglienza
Ore 18.30 S. Messa, segue la cena**

MARTEDÌ 22: ore 20.45 penitenziale adolescenti-giovani

MERCOLEDÌ 23: ore 20.45 penitenziale per III media e familiari

GIOVEDÌ 24: Vigilia di Natale

ore 21.00 Santa Messa alla B. Vergine e Palesella

ore 22.30 Veglia dell'Attesa ore 23.00 S. Messa della Notte

al termine inaugurazione del presepio vivente

SABATO 26: S. Stefano s. Messa ore 8.00 - 9.30 - 11.00 e 18.30

DOMENICA 27: Santa Famiglia

GIOVEDÌ 31: ore 18.30 Santa Messa di conclusione dell'anno con il canto del TE DEUM

VENERDÌ 1 gennaio 2016: Solennità della Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace

MERCOLEDÌ 6: Epifania del Signore

DOMENICA 10: Battesimo di Gesù

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:

in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni

in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30

alla Beata Vergine il lunedì e il mercoledì alle ore 16.00

Domenicale e festivo:

prefestivo alle ore 18.30

festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale

alle ore 10.30 a Palesella

alle ore 12.00 alla Beata Vergine

Redazione Giornalino:

Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli, 4.

*Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi,
Stefano Vicentini, Yari Berardo, Rosetta
Salmaso, Domenico Moratello, Katia Defanti,
Ilaria Modenese e Eleonora Variati.*

Per informazioni e contatti scrivere a
giornalino@parrocchiadicerea.com.

È online il sito della nostra comunità
parrocchiale: **www.parrocchiadicerea.com**



la banca vicina alla gente



Cereabanca

1897

Sede: CEREÀ (VR) 0442.80100



Filiali: Angiari (VR) 0442.97222

Buttapietra (VR) 045.6660281

Casaleone (VR) 0442.332000

Legnago (VR) 0442.602902

Trevenueolo (VR) 045.6680204

Mozzecane (VR) 045.6340920

Vigasio (VR) 045.6685060

Ostiglia (MN) 0386.32544

Roverbella (MN) 0376.694888